COMUNICATO N. 08/2020

Roma, 9 marzo 2020

È IL TEMPO DELLA RESPONSABILITA'

LAVORO AGILE E ORARIO FLESSIBILE - NOSTRE PROPOSTE

Cari colleghi,

purtroppo l'emergenza sanitaria nel nostro Paese diventa sempre più preoccupante.

Quanto guardavamo in TV fino a 20 giorni fa, oggi lo "tocchiamo" con mano.

Premettiamo che chi vi scrive non è un medico o uno studioso del settore e quindi dobbiamo e vogliamo fidarci di quello che gli addetti ai lavori ci dicono.

Ci fanno sapere che il virus si diffonde molto velocemente, non si tratta di una "normale" influenza (al momento non esistono vaccini o cure ad hoc) ma fortunatamente, dati ufficiali alla mano, la maggioranza dei casi non è grave.

Tutte le disposizioni governative mirano a rallentare il contagio, onde evitare che il nostro sistema sanitario collassi, visto il numero elevato di ricoveri dovuti al Covid-19.

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) sottolinea che queste misure di distanziamento sociale *"hanno lo scopo di evitare una grande ondata epidemica, con un picco di casi concentrata in un breve periodo di tempo iniziale che è lo scenario peggiore durante un'epidemia per la sua difficoltà di gestione". "Nel caso del coronavirus* - spiega l'Iss - *dobbiamo tenere conto, inoltre, che l'Italia ha una popolazione anziana, peraltro molto più anziana di quella cinese, e bisogna proteggerla il più possibile da contagi. Le misure indicate dalle autorità quindi vanno seguite nella loro totalità".*

Prima di vedere quali sono le misure prese, ci sentiamo in dovere, come dipendenti pubblici, di chiedere ai nostri colleghi di far appello al proprio senso di responsabilità ed al proprio senso civico per fronteggiare questa difficile situazione. Ognuno di noi è chiamato, nel rispetto delle proprie incombenze, a fare **nel quotidiano tutto il possibile.**

Il Governo ha emesso, a scopo di contenimento del virus, tre DPCM (1 marzo, 4 marzo e 8 marzo), **distinguendo le misure sulla base delle aree geografiche d'intervento.**

Al fine di tutelare l'interesse alla salute pubblica e la continuità dell'azione amministrativa, le Amministrazioni, nell'esercizio dei poteri datoriali, **privilegiano modalità flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa,** favorendo **i lavoratori portatori di patologie che li rendono maggiormente esposti al contagio, i lavoratori che si avvalgono di servizi pubblici di trasporto per raggiungere la sede lavorativa, i lavoratori sui quali grava la cura dei figli a seguito dell'eventuale contrazione dei servizi dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia**. Le Amministrazioni sono invitate, altresì, **a**

potenziare il ricorso al lavoro agile, **individuando modalità semplificate e temporanee di accesso alla misura con riferimento al personale complessivamente inteso, senza distinzione di categoria di inquadramento e di tipologia di rapporto di lavoro**.

Il governo non ha previsto ad oggi congedi straordinari.

Al momento il MEF ha emesso tre provvedimenti, tutti sul lavoro agile, che mirano ad aumentare i fruitori e ad ampliarne il periodo di fruizione.

Il primo provvedimento tende ad ampliare l'accessibilità del lavoro agile nelle zone, cosiddette rosse, affidando ai superiori gerarchici il compito di valutare il tipo di lavorazione fattibile.

Il secondo invece riguarda tutto il resto del Paese e, nel rispetto delle regole già previste in passato, **specifica anche che saranno accettate extra solo le richieste dei lavoratori che risultano inseriti nelle graduatorie definitive precedenti**.

È di ieri la circolare del MEF a firma del Capo Dipartimento, dr.ssa Vaccaro, emessa a seguito del DPCM 8 marzo 2020. In essa viene prevista una procedura sul Lavoro agile semplificato d'urgenza per le zone "rosse" (Lombardia ed altre provincie del nord Italia) nella quale i dirigenti sono fortemente invitati a favorire l'adozione di modalità di lavoro agile fino a 15 giorni al mese da parte di tutti i dipendenti che dichiarino di disporre di una connessione internet e di una propria dotazione informatica. È una scelta condivisibile della nostra Amministrazione che, tuttavia, invitiamo ad estendere a tutte le sedi del MEF. Nella sede di Roma lo scorso giovedì 5 marzo si è svolto un incontro sindacale concernente l'orario di lavoro del Palazzo delle Finanze nel quale la Capo Dipartimento ha detto che la **priorità assoluta è quella di diminuire la compresenza in ufficio. Quale modo migliore di una estensione a tutto il MEF della procedura di Lavoro agile semplificato d'urgenza? Perché dobbiamo attendere che si estenda – speriamo mai – la zona rossa per aprire a questa modalità semplificata anche altri uffici del MEF?**

Certo è che ci aspettiamo, da qui a breve, provvedimenti che nell'ambito delle disposizioni e delle norme esistenti interessino TUTTI i lavoratori.

LE NOSTRE PROPOSTE

Pur comprendendo la difficoltà di arrivare a chiudere totalmente gli uffici, decisione che significherebbe una situazione davvero preoccupante, ci aspettiamo urgenti provvedimenti atti a limitare il più possibile il contagio, attraverso il "distanziamento sociale".

Tutti devono assumersi per quanto di propria competenza le responsabilità socio sanitarie, solo in questo modo si potrà superare l'emergenza il prima possibile.

Possibilmente le azioni da mettere in campo non devono penalizzare, anche da un punto di vista economico, i lavoratori, ma va sicuramente fatto tutto il possibile, limitando il più possibile gli spo-

stamento ed i contatti tra le persone e **l'accesso agli esterni nei nostri uffici**, erogando i servizi attraverso i canali telematici e/o rinviando tutto ciò che non è estremamente urgente, **prevedendo per questi casi la possibilità di prenotare un appuntamento, in modo da disciplinare ingressi e affluenza.**

Oltre ciò, vista la situazione "eccezionale" chiediamo l'applicazione temporanea e con la massima flessibilità, di tutti gli istituti previsti anche dal CCNL funzioni centrali.

Sarebbe un modo, nel rispetto delle direttive sanitarie, per cercare di contrastare la diffusione del virus applicando gli articoli del CCNL in modo più ampio, in attesa di possibili e auspicabili disposizioni governative.

Con l'art. 22 (lavoro multiperiodale) sarebbe possibile ridurre giornalmente l'orario di lavoro oppure ridurre il numero di giornate lavorate, le ore sarebbero recuperate al finire dell'emergenza con termini ampi.

L'art. 26 (orario di lavoro flessibile) ci permetterebbe di allargare le fasce di flessibilità, permettendo una mobilità anche in orari non di punta, con recupero degli eventuali debiti orari maturati nel periodo emergenziale oltre i limiti temporali previsti.

Stesso discorso per i permessi di cui all'art. 34 (permessi orari a recupero).

Si potrebbe prevedere inoltre la possibilità di usufruire dell'art. 32 (permessi orari retribuiti per particolari motivi personali o familiari) con la motivazione "per esigenze di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica".

Ed anche la fruizione degli istituti contrattuali e normativi che giustificano assenze dal servizio a qualsiasi titolo consentita anche in assenza di preventiva programmazione.

Se proposto dal lavoratore vi sia accesso al tempo parziale (*part time*) anche in deroga ai limiti di capienza del contingente previsto dall'art. 57, comma 2, del "CCNL Funzioni Centrali" e ai limiti di durata che potranno essere inferiori ai due anni ordinariamente previsti.

Questi istituti - a partire dal Lavoro agile - devono essere volti a tutelare tutti i lavoratori del MEF, con particolare riguardo verso i lavoratori portatori di patologie che li rendono maggiormente esposti al contagio, i lavoratori che si avvalgono di servizi pubblici di trasporto per raggiungere la sede lavorativa, i lavoratori sui quali grava la cura dei figli minori o di parenti con patologie gravi.

Tutte queste ipotesi da noi proposte devono essere applicabili su richiesta dei lavoratori, fermo restando le prerogative dell'Amministrazione, in via provvisoria, con modalità semplificate al massimo.

Gli uffici devono provvedere a pulizie straordinarie giornaliere e sanificazione e devono fornire ai lavoratori disinfettante e DPI.

Questo è il momento in cui ognuno di noi deve fare la propria parte, per sé ma principalmente per la comunità nella quale viviamo, senza aspettare che qualcuno risolva per noi, l'emergenza attuale è una situazione non conosciuta e che va affrontata man mano che si evolve, nessuno ha la soluzione e solo con senso di responsabilità e visione comune e generale si potrà superare.

L'Amministrazione si preoccupi fattivamente della salute del personale e lo stesso personale sia unito e si senta animato e responsabilizzato da un forte senso civico.

Il Coordinatore Nazionale

Walter De Caro

VISITA IL NOSTRO SITO:

www.cislfpmef.it

Indirizzo: Via Venti Settembre, 97 00187 Roma
Mail: mef@cisl.it
Sito internet: www.cislfpmef.it